



## Meditando la Parola

*"L'uomo non vivrà soltanto di pane, ma di ogni Parola di Dio."  
(Luca 4:4)*



## Figliuolo... ogni cosa mia è tua

*(Dal Vangelo secondo Luca 15:11,32)*

*"<sup>11</sup>Disse ancora: Un uomo avea due figliuoli.*

*<sup>12</sup>E il più giovane di loro disse al padre: Padre, dammi la parte de' beni che mi tocca. E il padre spartì loro i beni. <sup>13</sup>E, pochi giorni appresso, il figliuol più giovane, raccolto ogni cosa, se ne andò in viaggio in paese lontano, e quivi dissipò le sue facoltà, vivendo dissolutamente.*

*<sup>14</sup>E, dopo ch'egli ebbe speso ogni cosa, una grave carestia venne in quel paese, talché egli cominciò ad aver bisogno. <sup>15</sup>E andò, e si mise con uno degli abitatori di quella contrada, il qual lo mandò a' suoi campi, a pasturare i porci. <sup>16</sup>Ed egli desiderava d'empersi il corpo delle silique, che i porci mangiavano, ma niuno gliene dava.*

*<sup>17</sup>Ora, ritornato a sé medesimo, disse: Quanti mercenari di mio padre hanno del pane largamente, ed io mi muoio di fame! <sup>18</sup>Io mi leverò, e me ne andrò a mio padre, e gli dirò: Padre, io ho peccato contro al cielo, e davanti a te; <sup>19</sup>e non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo; fammi come uno de' tuoi mercenari.*

*<sup>20</sup>Egli adunque si levò, e venne a suo padre; ed essendo egli ancora lontano, suo padre lo vide, e n'ebbe pietà; e corse, e gli si gettò al collo, e lo baciò.*

*<sup>21</sup>E il figliuolo gli disse: Padre, io ho peccato contro al cielo, e davanti a te, e non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo.*

*<sup>22</sup>Ma il padre disse a' suoi servitori: Portate qua la più bella vesta, e vestitelo, e mettetegli un anello in dito, e delle scarpe ne' piedi. <sup>23</sup>E menate fuori il vitello ingrassato, ed ammazzatelo, e mangiamo, e ralleghiamoci; <sup>24</sup>perciocchè questo mio figliuolo era morto, ed è tornato a vita; era perduto, ed è stato ritrovato. E si misero a far gran festa.*

*<sup>25</sup>Or il figliuol maggiore di esso era a' campi; e come egli se ne veniva, essendo presso della casa, udì il concerto e le danze.*

*<sup>26</sup>E, chiamato uno de' servitori, domandò che si volesser dire quelle cose.*

*<sup>27</sup>Ed egli gli disse: Il tuo fratello è venuto, e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perciocchè l'ha ricoverato sano e salvo.*

<sup>28</sup>Ma egli si adirò, e non volle entrare; laonde suo padre uscì, e lo pregava d'entrare.

<sup>29</sup>Ma egli, rispondendo, disse al padre: Ecco, già tanti anni io ti servo, e non ho giammai trapassato alcun tuo comandamento; e pur giammai tu non mi hai dato un capretto, per rallegrarmi co' miei amici. <sup>30</sup>Ma, quando questo tuo figliuolo, che ha mangiati i tuoi beni con le meretrici, è venuto, tu gli hai ammazzato il vitello ingrassato.

<sup>31</sup>Ed egli gli disse: Figliuolo, tu sei sempre meco, e ogni cosa mia è tua.

<sup>32</sup>Or conveniva far festa, e rallegrarsi, perciocchè questo tuo fratello era morto, ed è tornato a vita, era perduto, ed è stato ritrovato.”



Messaggio della Parola di Dio  
al Culto di domenica 06 maggio 2012

Il brano della parabola che abbiamo appena letto, oggetto della meditazione odierna, è una delle più note parabole di Gesù conosciuta con il titolo del "figliuol prodigo", cui potrebbe essere dato anche quello del "padre prodigo" perché prodigo d'amore per i due figli.

Se esaminiamo brevemente le motivazioni dei figli (relativamente al perché del ritorno a casa del più giovane ed al perché del rimanere a casa del maggiore), non è difficile riscontrare alla base di entrambe, la necessità di godere dei beni che si trovano nella casa del padre.

Il figlio più giovane, infatti, spinto dai morsi della fame, determina in cuor suo di ritornarsene a casa invocando il perdono del padre dichiarandosi, allo stesso tempo, non più degno della dignità filiale.

Quello più grande è infastidito per l'accoglienza fatta al fratello e non nasconde la bramosia di essere adeguatamente ricompensato per i suoi servigi prestati presso la casa del padre.

Ed ecco che, sullo sfondo di questa storia, Gesù delinea il vero carattere dell'amore di questo padre che riflette, poi, quello di Dio:

- pieno di pietà e compassione per il più giovane, che si era perduto;
- premuroso e paziente con il maggiore, che rifiutava di comprendere la bontà e l'amore del padre;
- desideroso di far festa e di rallegrarsi con entrambi perché suoi figli e motivo della sua gioia.



Un attento e diligente esame di coscienza, indipendentemente dalla nostra situazione ed esperienza personale, ci porta a riconoscere in questa parabola la storia della nostra vita non

arresa all'amore di Dio e dominata dal nostro amor proprio, dal nostro orgoglio, dalle nostre convinzioni, desideri e, perché no, anche dai nostri capricci. Ed è così che, spinti da una forte voglia di emancipazione, rivendichiamo presunti diritti nei confronti di Dio:

- ora la consegna di quello che pensiamo ci spetti;
- ora il pretendere, talvolta anche in modo esclusivo, la Sua benedizione.

Riflettiamo!

E' necessario che la storia di questa parabola prosegua nella nostra vita.

Gesù, nel racconto, fa dire al padre che "conveniva far festa e rallegrarsi", lasciando intendere che abbiamo bisogno di gustare quanto è bello stare alla presenza di Dio per scoprire che ogni cosa Sua è anche nostra, così come la Sua gioia, il Suo amore, la Sua pace, la Sua vita.

Poniamo attenzione: ogni cosa Sua è nostra, così come Egli è il Padre nostro e noi siamo Suoi figliuoli... Siamo fratelli ovvero figli dello stesso Padre.

Figliuoli di Dio non si nasce ma si diventa accettando Gesù Cristo, il Figliuolo di Dio, nella propria vita come personale ed unico Salvatore e Signore.

Se non hai realizzato ancora questa meravigliosa esperienza, puoi farlo adesso ma... non rimandare a dopo. Il Padre che ti ha tanto amato e che ti ama tanto, ha mandato il Suo Figliuolo Gesù Cristo a morire per i tuoi peccati sul duro legno della croce. Se ora Lo accetti nel tuo cuore come personale Salvatore, hai la gioia d'essere fatto figliuolo di Dio.

Il Signore ci benedica!

***"...a tutti quelli che l'hanno ricevuto Egli (Gesù) ha dato il diritto di diventar figli di Dio: a quelli, cioè, che credono nel Suo nome; i quali non sono nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma sono nati da Dio." (Giovanni 1:12,13)***